

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		CNEL	
6	il Sole 24 Ore	03/07/2013	<i>RIFORMA DEL CONTENZIOSO NELLA DELEGA (M.Mobili)</i>	2
9	il Sole 24 Ore	01/07/2013	<i>PER IL CNEL TUTTO IL FISCO PUO' STARE IN UN CODICE (D.Pesole)</i>	3
32	Italia Oggi	24/05/2013	<i>LE LITI FISCALI ANCHE AI REVISORI</i>	4
25	Italia Oggi	07/05/2013	<i>UN ABUSO DEL DIRITTO CODIFICATO (D.Morosini)</i>	5
24	Italia Oggi	23/03/2013	<i>UN ALBO DEI DIFENSORI TRIBUTARI (A.Bongi)</i>	6
24	Italia Oggi	21/03/2013	<i>PROCESSO TRIBUTARIO, IL CNEL PUNTA SULLA CONCILIAZIONE</i>	7
25	la Gazzetta del Mezzogiorno	03/05/2013	<i>RIFORMA FISCALE SEMPRE DI PIU' NECESSITA' SOCIALE (L.Cellamare)</i>	8
8/9	il Mattino	24/03/2013	<i>FMI E BANKITALIA: LO STALLO POLITICO PESA SULLA CRESCITA (A.Chello)</i>	9
9	il Mattino	24/03/2013	<i>Int. a L.Andor: ANDOR: LAVORO AI GIOVANI, BASTA CON GLI INDUGI (N.Santonastaso)</i>	11

L'altra novità

Sulla fusione delle Agenzie fiscali l'Esecutivo cambia rotta rispetto alla scorsa legislatura

La parola al comitato ristretto

Lavoro fitto in commissione per tutto luglio così da portare in Aula un testo condiviso

Riforma del contenzioso nella delega

Nel Ddl fiscale all'esame della Camera spazio alla compartecipazione dei Comuni sui giochi

Marco Mobili
ROMA

Imbarcare nella delega fiscale la riforma del contenzioso tributario, distinguendo tra i principi di tipo procedurale e le proposte di riforma dei tribunali e dell'intera struttura giudiziaria del Fisco rilanciate ieri dal **Cnel**. Non solo. Ampliare la parte dedicata ai giochi, con una vera e propria compartecipazione dei Comuni nella localizzazione dei luoghi deputati alla gestione dei giochi pubblici (si veda la scheda qui a fianco). E sul destino delle agenzie fiscali superare la proposta approvata nella scorsa legislatura al Senato e su cui il cammino della delega si era interrotto. Alle novità "sostanziali" se ne aggiunge uno di metodo sull'iter parlamentare del Ddl: lavorare tutto il mese di luglio per portare all'esame dell'aula di Montecitorio una riforma del sistema fiscale forte di un'ampia condivisione di tutte

le forze politiche.

È su queste direttrici che ha ripreso il suo cammino parlamentare la delega fiscale e su cui domani il comitato ristretto inizierà a lavorare per entrare nel merito del provvedimento. Secondo Marco Causi, capogruppo Pd in commissione Finanze alla Camera e relatore alla delega, va registrata positivamente la volontà di tutte le forze politiche presenti in commissione (fatta eccezione per Sel), di giungere rapidamente all'approvazione della delega fiscale. Le opposizioni, dal Movimento 5 stelle alla Lega, da Fratelli d'Italia a centro democratico, hanno tutte sottoscritto l'accordo proposto dalla maggioranza di ripartire dalla riforma del Fisco presentata dal governo Monti e già approvata dalla Camera, recuperando gli emendamenti del Senato, ma mai ratificati dall'aula di Palazzo Madama a causa della fine della XVI legislatura. La maggioranza sarebbe pronta a

riaprire il capitolo audizioni su temi specifici, come ad esempio con Sogei o Banca d'Italia sul ricorso alla moneta elettronica come richiesto dal M5S.

Alle modifiche del Senato se ne potrebbero ora aggiungere delle altre maturate nelle ultime ore. Non si esclude, infatti, la possibilità che la riforma del contenzioso tributario possa ritagliarsi un posto all'interno della delega fiscale almeno per la parte strettamente procedurale. Tra i principi da recuperare dalla proposta presentata ieri dal **Cnel**, ad esempio, meritano attenzione soprattutto il rafforzamento e l'ampliamento della conciliazione o ancora la riqualificazione dei giudici tributari. Più complesso appare invece recepire principi legati al riordino dell'assetto organizzativo delle commissioni tributarie o il riconoscimento ai giudici di ogni grado della qualità di magistrati, dotati di apposito organo di autogoverno tale da garantire anche la

piena autonomia finanziaria. Temi su cui la parola, secondo lo stesso Causi, è già stata rivendicata dalla Giustizia.

A pesare ancora una volta sul destino della riforma fiscale potranno essere ancora una volta le Agenzie fiscali. La soluzione potrebbe essere messa a punto a breve dal comitato ristretto costituito tra senatori e deputati con la cancellazione della proposta di revisione delle fusioni delle Agenzie approvata al Senato lo scorso anno e prevedendo un intervento diretto del Governo con un apposito decreto delegato. In sostanza, spiega ancora Causi, il Governo tra settembre e ottobre dovrebbe riferire al Parlamento sui risultati prodotti dalla fusione del Territorio nelle Entrate e dei Monopoli nelle Dogane. Sulla base del monitoraggio potranno essere apportati i necessari correttivi, sia in termini di maggiori risparmi sia in termini di operatività delle agenzie fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ambiti di intervento



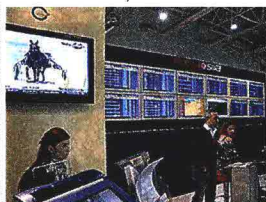
CONTENZIOSO

Potenziare la conciliazione
Più spazio alla riforma del contenzioso tributario con l'ampliamento dell'istituto della conciliazione giudiziale e il miglioramento dell'efficienza delle commissioni tributarie attraverso la ridistribuzione territoriale del personale giudicante. Cui si aggiunge il progressivo superamento del principio della compensazione delle spese di giudizio



AGENZIE FISCALI

Monitorare le fusioni
La commissione Finanze punta a superare la modifica dello scorso anno approvata al Senato sulle fusioni delle agenzie fiscali. L'idea a cui si lavora è quella di prevedere un monitoraggio da parte del Governo sulla base del quale l'Esecutivo prima riferirà in Parlamento e poi, con un decreto delegato, potrà apportare i necessari correttivi



GIOCHI

Comuni "no slot"
Si punta a superare "il corto circuito" venutosi a creare all'indomani del decreto Balduzzi sulle ludopatie, tra cosiddetti Comuni "no slot", gestori e amministrazione finanziaria. L'idea sul tavolo sarebbe quella di arrivare a una compartecipazione dei Comuni nella gestione della localizzazione dei luoghi destinati ai giochi pubblici



CATASTO

I nuovi estimi
La revisione del catasto rivede il processo estimativo dei beni puntando al metro quadrato come unità di consistenza e utilizzando funzioni statistiche in grado di esprimere la relazione tra il valore di mercato, la localizzazione e le caratteristiche edilizie dei beni per ciascuna destinazione catastale e per ambiti territoriali anche in uno stesso Comune



LOTTA ALL'EVASIONE

Rivedere la tracciabilità
Il rilancio della lotta all'evasione passa anche per una più efficace tracciabilità nelle transazioni tra partite Iva, ma anche per un superamento dello spesometro per gli acquisti dei privati. La delega fiscale punta anche a superare una delle principali lacune della lotta all'evasione: la mancanza di una misurazione ufficiale del fenomeno

Riforme. Il disegno di legge verrà inviato al Parlamento

Per il **Cnel** tutto il Fisco può stare in un codice

Dino Pesole

Un codice unico per la disciplina dell'accertamento, delle sanzioni e del processo tributario. L'iniziativa è del **Cnel**, che sta per presentare in Parlamento un apposito disegno di legge, redatto con il contributo del tributarista Victor Uckmar.

L'obiettivo è tentare, per la prima volta dalla «grande riforma» dell'inizio degli anni Settanta, la strada di un'unica sistemazione normativa per aspetti cruciali dell'ordinamento fiscale. Se ne parlerà domani in un convegno al **Cnel** cui ha assicurato la partecipazione il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni.

Il disegno di legge verrà inviato ai presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Piero Grasso, e al presidente del Consiglio, Enrico Letta, e potrà essere affiancato al Ddl delega in materia fiscale attualmente all'esame della Came-

ra, che ripropone il testo discusso nella scorsa legislatura e giunto a un passo dall'approvazione definitiva.

Iniziativa importante - si osserva al **Cnel** - in linea con l'attività svolta dal presidente Antonio **Marzano** nella sua precedente esperienza di ministro delle Attività produttive nel secondo governo Berlusconi attraverso la predisposizione di quattro codici (consumi, incentivi alle imprese, assicurazioni private, proprietà intellettuale).

Sei articoli sotto forma di disegno di legge delega che partono da questa constatazione: dopo quarant'anni di attuazione, la riforma tributaria «dimostra l'inadeguatezza del modello che aveva introdotto per il diritto formale», vale a dire per gli obblighi e i diritti dei contribuenti, da un lato, e i poteri dell'amministrazione finanziaria dall'altro, in en-

trambi i casi con il naturale corollario «di privilegi e garanzie». Il codice unico interverrebbe in tale contesto come «segno di discontinuità con il modello del diritto tributario settoriale adottato nel 1971».

In primo luogo, la razionalizzazione e codificazione della disciplina di attuazione e accertamento dei tributi, attraverso «un quadro unitario e organico di norme che stabil-

mente agevolino lo spontaneo assolvimento degli obblighi tributari». Il tutto all'interno di un contesto di «collaborazione tra amministrazione tributaria e contribuenti», così da ridurre i costi di adempimento per le imprese.

Rientra in tale ambito di intervento la riorganizzazione delle discipline vigenti in materia di «obbligazioni e obblighi non patrimoniali dei privati», la funzione amministrativa conoscitiva, gli interpelli, il

controllo e l'accertamento.

Quanto alle sanzioni non penali, tra i criteri direttivi della delega si segnala la riferibilità dell'illecito e della sanzione «al soggetto tenuto all'adempimento tributario previsto dalla normativa violata», il cumulo giuridico per violazioni anche di disposizioni diverse, l'introduzione di «ulteriori circostanze esimenti, attenuanti e aggravanti».

Infine la riduzione dell'entità della sanzione «in caso di accettazione del provvedimento e di pagamento nel termine previsto per la proposizione del ricorso, oltre che nei casi di adesione».

Poi il Ddl interviene sulla riorganizzazione del processo tributario, attraverso il rafforzamento e l'ampliamento della conciliazione giudiziaria e «il rinnovato accento sull'esigenza di qualificazione professionale dei giudici tributari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAZIONALIZZAZIONE

Si punta a sistemare in un testo unico la disciplina delle sanzioni, dell'accertamento e del processo tributario

A DISTANZA DI 40 ANNI

Dopo l'intervento del 1973 con la nascita di Iva e Irpef si potrebbe ora sfruttare il Ddl delega all'esame della Camera

RINCORSA CONTINUA

La grande riforma

La necessità di metter mano ad aspetti decisivi del nostro sistema fiscale - dalla razionalizzazione dell'accertamento al sistema delle sanzioni e del processo tributario - prende spunto prima di tutto dai profondi mutamenti intercorsi dalla «grande riforma» del 1973, alla quale si deve la nascita di gran parte degli attuali tributi, dall'Irpef all'Iva.

L'occhio del Fisco

In questi quarant'anni -

sottolinea il **Cnel** nella proposta di legge per l'istituzione di un Codice unico (si veda l'articolo sopra) - la gestione della fiscalità di massa se da una parte ha accresciuto l'importanza del ruolo del contribuente nell'attuazione dei tributi, ha reso al tempo stesso sempre più complessi i controlli dell'amministrazione finanziaria.

Adeguamento continuo

Una sorta di rincorsa, per adeguare le procedure di accertamento alla complessità

delle basi imponibili. Le «reazioni normative» di questi quarant'anni - sostiene il **Cnel** - non hanno fatto altro che riferirsi «coerentemente in maniera distinta e differenziata ai singoli tributi». Anche i «progressi di avvicinamento», evidenti per quel che riguarda le imposte sui redditi e l'Iva, «si sono rilevati del tutto funzionali all'attuazione della dichiarazione unica, ma non hanno segnato un significativo abbandono della pluralità di modelli del diritto tributario formale».

L'impegno dell'Inrl per sanare un'inspiegabile esclusione dai professionisti abilitati

Le liti fiscali anche ai revisori

Agli iscritti al registro spetta la rappresentanza tributaria

Tra le azioni di rilevante importanza che l'Istituto intende perseguire nell'immediato futuro primeggiano il riconoscimento della rappresentanza tributaria e l'assicurazione per il revisore legale. Su queste due priorità l'Istituto intende mantenere la massima attenzione come ribadisce il presidente Inrl, Virgilio Baresi. «Sulla rappresentanza fiscale e l'assicurazione per le specifiche pertinenze dell'attività di revisione, l'Istituto farà la sua parte come intende giocare un ruolo propositivo nella conquista della rappresentanza tributaria che solo un inspiegabile incidente di percorso nel testo di riforma del recente passato, ci era stata negata all'ultimo secondo. Ora si tratta di dare seguito a un legittimo completamento delle sfere di competenza dei revisori legali». Primo passaggio-chiave per il futuro professionale dei revisori legali è dunque quello della rappresentanza tributaria, soprattutto ora che l'approvazione in via definitiva, da parte dell'assemblea del **Cnel**, del disegno di legge che revisiona la disciplina e l'organizzazione del processo tributario, prevede infatti le modalità di attribuzione al giudice tributario di tutte le controversie relative a tributi e

verrà presto riordinata la platea dei soggetti abilitati alla rappresentanza e alla difesa delle parti. La giustizia tributaria verrà dunque espletata in appositi tribunali tributari con tre gradi di giudizio. Per questa tematica l'apposita Commissione interna Inrl coordinata da Antonio Tamborrino si appresta ad affrontare la delicata fase di approccio con i referenti istituzionali e politici per rilanciare la necessità di tale riconoscimento.

«In un qualsiasi provvedimento che abbia natura fiscale o tributaria in genere», sostiene Tamborrino, «sarebbe possibile inserire un norma di poche righe che estenda la possibilità dei revisori attivi iscritti al registro a svolgere rappresentanza innanzi alle commissioni preposte. Altrimenti si giunge al controsenso che coloro i quali, pur non avendo titolo, possono rappresentare il contribuente mentre al revisore legale, non è data questa possibilità. Inoltre c'è una considerazione fin troppo logica da fare: il revisore legale, nello svolgimento della sua attività professionale, analizza sistematicamente e severamente la correttezza fiscale e tributaria delle aziende e quindi ha tutti i requisiti per rappresentarla. Purtroppo quando, negli anni scorsi, fu fatta la legge di modifica sulla rappresentanza

tributaria, noi non avevamo tutte le prerogative che invece oggi ci vengono riconosciute dal decreto. Ecco perché, allo stato attuale, questa rappresentanza, costituisce il logico e legittimo completamento delle competenze dei revisori legali».

Le nuove disposizioni del dlgs 39/2010 in materia di responsabilità civile e penale dei revisori legali, impongono, poi, una specifica attenzione per le tematiche assicurative e non a caso il Consiglio nazionale dell'Inrl ha istituito una Commissione interna coordinata dal consigliere Massimo D'Amico che evidenzia come «quello della copertura assicurativa, alla luce delle responsabilità attribuite al revisore legale, rappresenta un passaggio decisivo per delineare completamente le modalità operative del revisore legale. Occorre compiere, dunque, una mirata sensibilizzazione affinché si raggiunga una adeguata tutela».

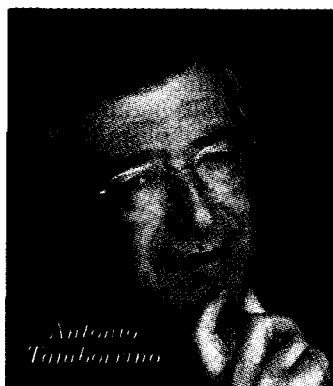
Pagina a cura di
INRL

Istituto nazionale revisori legali

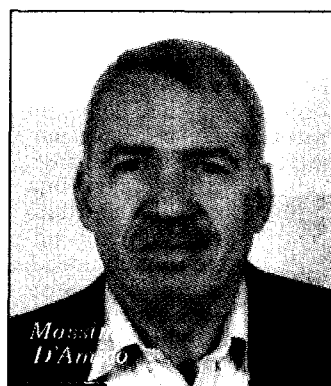
Sede: Via Agnello 2, 20121 - Milano
Tel. 02 669.84.967 - Fax 02 700.38.329
Uff. Rappresent.: Via Uffici del Vicario 49 -
Roma
Rue de l'Industrie 42 - Bruxelles
email: segreteria@revisori.it
www.revisori.it



Virgilio
Baresi



Antonio
Tamborrino



Massimo
D'Amico

Il Cnel ha dato l'ok al disegno di legge delega fiscale degli esperti guidati da Victor Uckmar

Un abuso del diritto codificato

Revisione del contenzioso tributario e modelli 231

DI DOMENICO MOROSINI

Abuso del diritto codificato, revisione del processo tributario e restyling della disciplina delle sanzioni non penali. Sono queste alcune delle direttrici su cui si muove la delega legislativa al governo per razionalizzare e codificare l'attuazione e l'accertamento dei tributi e per la revisione delle sanzioni amministrative e del processo tributario, approvata dal Consiglio nazionale economia e lavoro (Cnel) lo scorso 20 marzo preparata da un team di esperti di diritto tributario guidati dal professor Victor Uckmar (si veda quanto anticipato da ItaliaOggi del 23/3/2013).

Il lavoro dell'équipe di studiosi è durato circa quattro anni e sono già stati predisposti i decreti delegati. Un lavoro compiuto in totale gratuità nella speranza che possa essere approvato in tempi brevissimi proprio per la presenza, oltre della delega anche dei decreti delegati.

Il modello che si propone di

percorrere, per la prima volta dopo la riforma della materia avvenuta nel 1971, il lavoro approvato dal Cnel è quello di un codice tributario che sia unico.

L'articolato si compone di sei norme (compresa quella sugli oneri finanziari). Particolare attenzione è data alla razionalizzazione e codificazione dell'attuazione e dell'accertamento dei tributi. Nell'intento di riscrittura è posto l'accento alla lettera c dell'articolo 2 di una semplificazione della disciplina dell'attuazione al fine di rendere più certi e omogenei l'applicazione e l'accertamento delle imposte.

Inoltre nel passaggio dell'articolo 2 g.1) è stabilita la previsione di forme di comunicazione e di cooperazione rafforzata tra le imprese e l'amministrazione finanziaria, nonché, per i soggetti di maggiori dimensioni, la previsione di sistemi aziendali strutturati di gestione e di controllo del rischio fiscale. In questo caso la delega propone una chiara attri-

buzione di responsabilità nel quadro complessivo sistema dei controlli interni e con la determinazione di incentivi alla loro adozione sotto forma di minori adempimenti per i contribuenti con la previsione di riduzioni delle eventuali sanzioni. La delega prevede poi una riscrittura della disciplina degli interpelli.

Sul fronte abuso del diritto la delega fissa una codificazione che inserisca regole e limiti procedurali omogenei applicabili al disconoscimento del vantaggio fiscale indebito. Importante la notazione che si esclude il disconoscimento del regime fiscale adottato dal contribuente se la sua condotta è giustificata da ragioni extra fiscali.

Un ampio capitolo è dedicata alla riforma del sistema della giustizia tributaria dall'identikit dei giudici alle fasi del processo. È prevista, infatti, la nascita di un albo del difensore tributario, nel quale verranno iscritti i soggetti abilitati alla

rappresentanza delle parti nel processo tributario, e di una sezione specializzata della corte di cassazione solo per la norma tributaria suddivisa in cinque sotto sezioni per quante sono le imposte.

I gradi di giudizio saranno tre. I primi due presso i tribunali e le Corti d'appello tributarie e il terzo presso un'apposita sezione tributaria della Corte di cassazione.

Saranno poi attribuite al giudice tributario tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere, saranno identificati gli atti tributari autonomamente impugnabili, verranno appositamente qualificati professionalmente i giudici tributari e sarà riordinata la platea dei soggetti abilitati alla rappresentanza e alla difesa delle parti nel processo tributario.

Infine nel restyling del contenzioso tributaria si punta alla definizione conciliativa tra le parti di quanto forma oggetto del processo tributario.

— © Riproduzione riservata —

24 Sabato 23 Marzo 2013

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

La proposta del Cnel per riorganizzare e accelerare il contenzioso tra uffici e contribuenti

Un albo dei difensori tributari

Tribunale, appello e Cassazione dedicati alle liti fiscali

DI ANDREA BONI

La giustizia tributaria del futuro si farà nei tribunali tributari. I gradi di giudizio saranno tre: il primo due presso i tribunali e la Corte di appello tributario e il terzo presso un'apposita sezione tributaria della Corte di cassazione. Prevede anche l'istituzione di un apposito albo dei difensori tributari nel quale verranno iscritti i soggetti abilitati alla rappresentanza delle parti nel processo tributario e di una sezione specializzata della corte di cassazione solo per la norma tributaria suddivisa in cinque sotto sezioni per quante sono le imposte.

Il disegno di legge delega si propone di razionalizzare la competenza su ogni tipologia di tributo. Lo scopo di questa prima disposizione è «codificare e razionalizzare la materia di competenza delle commissioni tributarie disponendo normalmente la loro competenza su ogni tipologia di tributo».

Spazio anche a una revisione della conciliazione tributaria che avverrà attraverso un sistema di conciliazione tributaria che servirà direttamente dalle commissioni tributarie e che avrà un ruolo di

di diritto già affrontato in maniera differente dalle sottosezioni o che presentano questioni di particolare importanza vengono decise da un collegio, una specie di sezione univita tributarie, composto dai presidenti delle cinque sottosezioni. Anche i giudici tributari dovranno essere soggetti di apposita qualificazione professionale in modo da assicurare negli stessi un'adeguata preparazione specialistica. Da essere anche il numero dei soggetti abilitati alla rappresentanza delle parti nel processo tributario.

ItaliaOggi

IMPOSTE E TASSE

Un abuso del diritto codificato

Revisione del contenzioso tributario e modelli 231

IN EDICOLA

ItaliaOggi

LE NUOVE LEGGI FISCALI INCONTROVERSI DEI REDDITI

ItaliaOggi

Uffici e giudici

La proposta del **Cnel** per riorganizzare e accelerare il contenzioso tra uffici e contribuenti

Un albo dei difensori tributari

Tribunale, appello e Cassazione dedicati alle liti fiscali

DI ANDREA BONGI

La giustizia tributaria del futuro si farà nei tribunali tributari. I gradi di giudizio saranno tre. I primi due presso i tribunali e le Corti d'appello tributarie e il terzo presso un'apposita sezione tributaria della Corte di cassazione. Prevista anche l'istituzione di un apposito albo dei difensori tributari nel quale verranno iscritti i soggetti abilitati alla rappresentanza delle parti nel processo tributario. Verranno poi attribuite al giudice tributario tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere, saranno identificati gli atti tributari autonomamente impugnabili, verranno appositamente qualificati professionalmente i giudici tributari e sarà riordinata la platea dei soggetti abilitati alla rappresentanza e alla difesa delle parti nel processo tributario. Sono queste, in estrema sintesi, le linee guida del disegno di legge delega sulla revisione della disciplina e dell'organizzazione del processo tributario e della giurisdizione tributaria approvato in via definitiva dall'assemblea del **Cnel** nella

seduta del 20 marzo scorso (si veda *ItaliaOggi* del 21 marzo). Il disegno di legge delega il governo a emanare entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, uno o più decreti legislativi aventi per oggetto non soltanto il riordino del processo tributario ma anche: la razionalizzazione e la codificazione dell'attuazione e dell'accertamento dei tributi nonché la revisione delle sanzioni amministrative non penali. Le linee guida di revisione della disciplina e dell'organizzazione del processo tributario sono disciplinate nell'articolo 4 della legge delega approvata dall'assemblea del **Cnel**. Si parte dall'attribuzione al giudice tributario di tutte le controversie aventi per oggetto tributi di ogni genere e specie, conformemente a quanto deciso in materia dalla Corte costituzionale. Lo scopo di questa prima disposizione è evidente: razionalizzare la materia di competenza delle commissioni tributarie disponendo normativamente la loro competenza su ogni tipologia di tributo. Spazio anche a una revisione

della conciliazione giudiziale che potrà essere esperita tra le parti parallelamente all'evolversi del processo tributario ed in ogni sua fase e grado, sia in via stragiudiziale che su invito degli stessi collegi giudicanti. Il disegno di legge delega, prevede poi una identificazione degli atti tributari suscettibili di autonoma impugnativa davanti al giudice tributario con l'indicazione dei termini di decadenza specificatamente predeterminati. Anche in questo caso lo scopo è quello di superare le attuali incertezze interpretative sull'esatto perimetro degli atti impugnabili presso le commissioni tributarie riconducibili alla formulazione dell'articolo 19 del dlgs 546/1992. Interventi anche sulla struttura del processo tributario. Al posto delle attuali commissioni provinciali e regionali si prevede l'istituzione dei tribunali tributari e delle Corti di appello tributarie. Si tratterà di organi della giurisdizione tributaria che deriveranno direttamente dalle attuali commissioni tributarie e che avranno anch'essi sede rispettivamente presso

i capoluoghi di provincia e di regione. Anche in Cassazione, dove si celebrerà il terzo grado del nuovo rito tributario, verrà istituita un'apposita sezione tributaria composta da trenta giudici, ripartiti in cinque sottosezioni suddivise per materia. La legge delega prevede inoltre che il presidente della nuova sezione tributaria della Cassazione potrà disporre che i ricorsi che presentano questioni di diritto già affrontate in maniera difforme dalle sottosezioni o che presentano questioni di particolare importanza vengano decise da un collegio, una specie di sezioni unite tributarie, composto dai presidenti delle cinque sottosezioni. Anche i giudici tributari dovranno essere oggetto di apposita qualificazione professionale in modo da assicurare agli stessi un'adeguata preparazione specialistica. Da rivedere anche il novero dei soggetti abilitati alla rappresentanza e difesa delle parti nel processo tributario. Lo scenario al quale fare riferimento per tale riordino sarà la normativa dell'Unione europea con l'istituzione, presso ciascuna Corte d'appello tributaria e presso la sezione tributaria della Cassazione, di un apposito albo dei difensori tributari.

Cnel



Processo tributario, il Cnel punta sulla conciliazione

Rafforzamento e l'ampliamento della disciplina della conciliazione giudiziaria. Qualificazione professionale dei giudici tributari. Aggiornamento della disciplina delle parti del processo tributario. Apposito regime disciplinare per i processi tributari con pluralità di parti. Attenzione al processo telematico nella revisione della disciplina degli atti di parte e degli uffici giudiziari. Sono i cardini di una riforma del processo tributario, delle sanzioni e dell'accertamento pensata dal Cnel, consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che l'assemblea ha varato ieri. Il Cnel esercita così il suo diritto-dovere di proposta legislativa previsto dall'articolo 99 della Costituzione. Tentando, per la prima volta dal 1971, la strada di un modello di codice unico, che sarà inviato ai presidenti de due rami del parlamento e al presidente del consiglio per le deliberazioni conseguenti.

IO
ONLINE

Lo schema
sul sito www.italia-oggi.it/documenti



RIFORMA FISCALE SEMPRE DI PIÙ NECESSITÀ SOCIALE

di LUCA CELLAMARE

Il frequente ricorso, da parte del legislatore, allo strumento della c.d. "decretazione di urgenza", ha contribuito a rendere la materia fiscale sempre più nebulosa e vessatoria per il cittadino. Alla esasperata sovrabbondanza di norme, si aggiungono regolamenti, circolari e risoluzioni infinite dell'Agenzia delle Entrate. Non possono ignorarsi, inoltre, i principi derivanti dal diritto comunitario che, secondo la nostra Carta costituzionale, devono ritenersi immanenti nel nostro ordinamento. E che dire dei principi altalenanti e spesso contraddittori della Corte di Cassazione che "disorientano", piuttosto che costituire il "faro" per un approdo sicuro del contribuente e della stessa Amministrazione Fiscale. Il nostro modello giuridico diventa sempre più simile ad un ordinamento di common law! È ancor più avvilente pensare che talvolta gli orientamenti della Suprema Corte disattendono completamente la ratio legis sottesa alle disposizioni contenute nello Statuto dei diritti del Contribuente: cioè quella di tutelare i cittadini dagli abusi dell'amministrazione finanziaria.

Per tali ragioni, il rispetto degli obblighi fiscali all'attualità rappresenta un vero e proprio rompicapo, anche per i tecnici del settore. Tutto quanto sopra si traduce in una diffusa sensazione di disagio: questa sostanziale incertezza colpisce il povero contribuente piuttosto che il vero evasore.

Il primo step per una radicale e necessaria riforma fiscale, è stato messo a punto dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Il **CNEL** ha infatti realizzato un disegno di legge con delega al Governo per l'attuazione della riforma fiscale. Il progetto di legge, alla cui istruttoria hanno collaborato Professori ed esperti di diritto tributario di assoluto spessore, contiene una serie di principi che il Governo dovrà rispettare con l'emanazione di uno o più decreti legislativi oggetto della delega. Gli interventi dell'esecutivo saranno in primis diretti alla razionalizzazione dell'attività di accertamento dei tributi. Ma nel mirino della riforma vi sono anche la revisione delle sanzioni amministrative e la revisione del processo tributario. Insomma il Governo dovrà riformare tre macro aree: accertamento delle imposte, sanzioni amministrative e contenzioso tributario.

PROCESSO TRIBUTARIO - All'attualità il processo

tributario è disciplinato dal D.Lgs. 546/92. La normativa disciplina analiticamente il procedimento dinanzi alle commissioni tributarie. Il decreto prevede delle prerogative proprie del processo tributario che lo differenziano da quello civile. Come, ad esempio, la non ammissibilità della prova testimoniale. O l'obbligo per il ricorrente di esperire, ai fini della regolarità del ricorso, il nuovo istituto del "reclamo" per le controversie di valore inferiore o pari a 20 mila euro.

Tuttavia, in relazione agli aspetti non espressamente disciplinati, il decreto 546/92 effettua un rinvio generale alle disposizioni contenute nel codice di procedura civile. Pertanto, sebbene il processo tributario sia caratterizzato da una sostanziale efficienza e da una durata ben più ragionevole rispetto ai tempi elefantiaci della giustizia civile, alcuni aspetti meritano senz'altro una rivisitazione. Uno di questi è il riordino dei soggetti abilitati alla rappresentanza e alla difesa delle parti. Il disegno di legge elaborato dal **CNEL** richiede l'istituzione di un apposito "albo dei difensori tributari". Appaiono interessanti le possibili interazioni dell'istituzione di detto albo, con le novità introdotte dal nuovo ordinamento forense. La Legge 247/2012, in vigore dallo scorso febbraio, ha infatti riconosciuto agli avvocati la possibilità di ottenere il titolo di "specialista".

Merita attenzione anche l'auspicabile semplificazione del giudizio dinanzi alle commissioni tributarie regionali. Il disegno di legge individua, in maniera condivisibile, la necessità di abolire la sanzione dell'inammissibilità in caso di mancato deposito di copia dell'appello alla segreteria del giudice di primo grado.

Un altro aspetto di tutto rilievo riguarda l'istituto della conciliazione giudiziale. In estrema sintesi la c.g. è uno strumento deflativo del contenzioso attraverso il quale è possibile definire, in via totale o parziale, la controversia. Al momento la conciliazione giudiziale può aver luogo solo in primo grado davanti alla commissione provinciale e non oltre la prima udienza. Il progetto di legge del **CNEL** prevede l'estensione della conciliazione anche in appello.

Infine il disegno di legge sottolinea la necessità di disciplinare, in maniera analitica, il procedimento dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione.

cellamare.luca@libero.it

L'allarme

Fmi e Bankitalia: lo stallo politico pesa sulla crescita

Washington: il Pil del 2013 calerà dell'1% Banca centrale: crisi, persi 600mila posti

Alessandra Chello

Altro che luce alla fine del tunnel. Ombre nere si allungano sullo Stivale. E cancellano la parola ripresa dai titoli di coda del 2013. Seicentomila posti di lavoro in fumo. E un prodotto interno lordo dimagrito del 7%. Numeri in rosso di cinque anni di crisi. Un Paese con l'acqua alla gola. Con la politica che gioca pericolosamente a rimpiattino con il destino dell'Italia. Schiacciata dalla zavorra fiscale. Uno stress test che secondo i calcoli della Cgia peserà sulle tasche di commercianti e piccoli imprenditori fino a 25.700 euro. Un'economia alle corde. Dove la recessione spalanca la porta a scippi e rapine: per Censis e Concommercio otto imprenditori su dieci percepiscono un vertiginoso incremento della criminalità. Mentre Fondo Monetario Internazionale e Bankitalia lanciano l'allarme. L'ennesimo. E denunciano: con l'attuale imprevedibilità governativa e il riemergere di turbolenze finanziarie nell'area euro, toglievetevi dalla testa una crescita a breve.

Per sostenere la ripresa, e perchè questa sia duratura, sarà necessario un adeguato sostegno finanziario che le banche dovranno assicurare imponendosi una sostanziale metamorfosi. Favorendo il ricor-

so diretto delle imprese al mercato dei capitali.

Ma l'Italia rappresenta un rischio anche a livello globale, dove tuttavia, secondo il Fmi, divide la responsabilità con altri fattori, come la politica di bilancio Usa. Le prospettive mondiali, afferma infatti il fondo nella bozza del World economic outlook, sono migliorate ancora, «ma la strada della ripresa per le economie avanzate resta sconnessa». Il risultato definito «inconcludente» delle recenti elezioni, con i suoi possibili effetti in termini di volatilità dei mercati, è uno dei punti critici citati più volte dal Fondo, che comunque ha sostanzialmente confermato, salvo alcune eccezioni e piccoli ritocchi, le stime economiche di gennaio scorso. In vista del consueto «spring meeting» che si terrà in aprile a Washington, gli economisti americani hanno iniziato a stilare le prime versioni del rapporto sull'economia mondiale. La crescita globale per quest'anno è stata rivista leggermente al ribasso (-0,1 punti percentuali rispetto alle stime ufficiali di gennaio) e si attesterà al 3,4% per risalire al 4% nel 2014. Il Fondo descrive la situazione mondiale spiegando che nelle economie avanzate l'attività dovrebbe accelerare, dopo la debole partenza del 2013; nei mercati emergenti e in via di sviluppo sta già riprendendo

forza. «I policymakers delle economie più avanzate - spiega il Fondo - hanno scongiurato con successo due delle più grosse minacce alla ripresa globale, ovvero una rottura dell'area euro ed una forte contrazione del budget Usa. Tuttavia nuovi rischi sono emersi e i vecchi pericoli restano. Ed ecco che entra in gioco l'Italia. «Nel breve periodo - spiega l'Fmi - i rischi chiave sono correlati agli sviluppi in Eurolandia, inclusa l'incertezza legata all'esito delle elezioni in Italia, e alla politica di bilancio in Usa».

Non solo. La crisi fa strage di hotel, bar, ristoranti e imprese di catering. Nei primi due mesi dell'anno nel Paese hanno chiuso i battenti più di 7.000 aziende, e il saldo tra chiusure e aperture di attività è negativo poichè quelle aperte sono meno di 2.300. Lo rivela la Confesercenti nelle previsioni turistiche per la Pasqua che si preannuncia difficile, con un calo delle prenotazioni del 20%. Secondo i dati dell'Osservatorio nei primi due mesi del 2013 il saldo tra aperture e chiusure vede scomparire 4.723 aziende, con risultati negativi in tutte le regioni. A soffrire di più sono gli imprenditori della Lombardia dove hanno chiuso 1.029 imprese, seguiti da quelli dell'Emilia Romagna (-507) e del Piemonte (-473).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cgia Imprese:
in arrivo
una stangata
estiva da
25mila euro



Turismo
Pasqua
d'austerità:
prenotazioni
in calo
ovunque

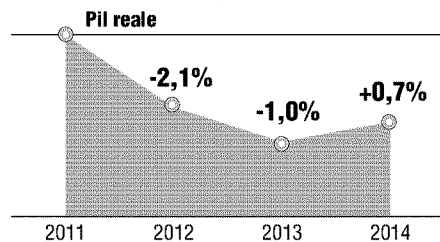
Le previsioni sulle maggiori economie

Variazioni % annue del Pil e differenze rispetto alle stime di ottobre

	2013		2014	
MONDO	3,5	-0,1	4,1	-0,1
Usa	2,0	-0,1	3,0	+0,1
Area euro	-0,2	-0,3	1,0	-0,1
Germania	0,6	-0,3	1,4	+0,1
Francia	0,3	-0,1	0,9	-0,2
ITALIA	-1,0	-0,3	0,5	0,0
Spagna	-1,5	-0,1	0,8	-0,2
Regno Unito	1,0	-0,1	1,9	-0,3
Giappone	1,2	0,0	0,7	-0,4
Canada	1,8	-0,2	2,3	-0,1
Russia	3,7	-0,2	3,8	-0,1
Cina	8,2	0,0	8,5	0,0
India	5,9	-0,1	6,4	0,0
Brasile	3,5	-0,4	4,0	-0,2
Messico	3,5	0,0	3,5	0,0

Le stime di Bankitalia per l'Italia

Fonte: World Economic Outlook Fmi



Dall'inizio della crisi economica



-7 punti percentuali
Calo del Pil



-600.000
Posti di lavoro

ANSA-CENTIMETRI

Le cifre

8 su 10
i preoccupati

Per il Censis e la Confcommercio 8 imprenditori su 10 percepiscono un vertiginoso incremento della criminalità con aumento di scippi e di rapine

7.000
i negozi ko

Nei primi due mesi dell'anno hanno chiuso i battenti più di 7.000 aziende, e il saldo tra chiusure e aperture è negativo poiché quelle aperte sono meno di 2.300

1.029
i fallimenti

A soffrire di più sono gli imprenditori della Lombardia dove hanno chiuso 1.029 aziende, seguiti da quelli dell'Emilia Romagna (507).



Tajani e la Pa

«La pubblica amministrazione deve capire che gli imprenditori con cui collabora non sono servi della gleba da sfruttare»



Sangalli e l'Iva

«Prima ancora di sedermi al tavolo con Bersani gli dirò: mettiamo nel cestino l'aumento di un punto di Iva previsto a luglio»



Marzano e il fisco

«Il Cnel propone un codice unico per gli accertamenti tributari per mettere un argine all'eccesso di frammentarietà delle norme»

Andor: lavoro ai giovani, basta con gli indugi

Il commissario Ue: neet e disoccupati, incalzate i governi. Sud, stop alle cattive pratiche

Nando Santonastaso

Commissario Andor, la disoccupazione nell'Eurozona è destinata a crescere, secondo tutti gli indicatori economici: cosa fa l'Unione europea per fronteggiare, in concreto, questa emergenza?

«Il livello attuale di disoccupazione - risponde Laszlo Andor, ungherese, commissario Ue all'occupazione - è inaccettabile. La Commissione nell'aprile 2012 ha presentato un pacchetto di misure per convincere gli Stati membri a rafforzare le loro politiche nazionali per l'occupazione per creare posti di lavoro e migliorare la domanda di lavoro. Come? Ad esempio con i sussidi all'assunzione, uno spostamento (neutro dal punto di vista del bilancio) dell'imposizione fiscale dal lavoro alle imposte ambientali e il sostegno al lavoro autonomo. C'è un potenziale di creazione di posti di lavoro in settori quali la sanità, la tecnologia informatica e l'economia verde».

Ma è sui giovani che bisognerebbe fare di più.

«Vero. Al punto che nel dicembre 2012 la Commissione ha avviato il Pacchetto sull'occupazione giovanile (Youth Employment Package), progettato specificamente per aiutare i giovani in cerca di lavoro e i cosiddetti Neets (non studiano, non lavorano e non cercano un impiego, ndr). Il pacchetto include una proposta di raccomandazione rivolta agli Stati membri per introdurre la cosiddetta "Garanzia per i giovani" (Youth Guarantee): mira a garantire che tutti i giovani fino ai 25 anni ricevano un'offerta professionale di qualità, una continuazione dell'istruzione, un apprendistato o un tirocinio entro quattro mesi dal termine dell'istruzione formale o dall'inizio della disoccupazione. È una formula che si richiama alla positiva esperienza registrata in Austria e in Finlandia. Il Consiglio dei ministri per l'Occupazione Ue ha approvato questa raccomandazione nel febbraio di quest'anno».

Il piano
Da Bruxelles una "Garanzia" agli under 25: a 4 mesi dalla fine degli studi proposte certe per impiegarli

Le misure

I nuovi posti si creano riducendo la pressione fiscale: ma servono anche le riforme

Ci sono anche le risorse?

«Certo, l'iniziativa è stata proposta il 7-8 febbraio 2013 dal Consiglio europeo con un bilancio di 6 miliardi di euro per il periodo 2014-20 e la Commissione ha appena proposto norme operative per consentire agli Stati membri di attuarla rapidamente. Naturalmente, la creazione di nuovi posti non può prescindere dalla speranza che le condizioni macroeconomiche generali migliorino».

Che risposte ha avuto finora questa proposta dagli Stati membri?

«È troppo presto per vedere gli effetti in pratica. Di sicuro, io continuerò a sollecitare gli Stati membri ad attuare in pratica la Garanzia al più presto».

Gli Stati nazionali accusano spesso l'Ue di procedure troppo lunghe e farraginose: è un'accusa fondata?

«È evidente che raggiungere un accordo tra 27 paesi può a volte richiedere molto più tempo che in un solo Paese. D'altro canto, l'esperienza positiva dell'accordo rapido sulla Garanzia per i giovani dimostra che, quando si trovano di fronte ad un'equilibrata e ben fondata proposta della Commissione di affrontare un problema urgente, l'Ue può anche agire rapidamente».

Ma perché un giovane spagnolo o italiano dovrebbe avere fiducia oggi nell'Europa se le occasioni di lavoro mancano e mancheranno ancora?

«La disoccupazione giovanile è preoccupante non solo per la Spagna e l'Italia, ma per l'intera Ue, a prescindere da quale sia l'origine: il crollo del boom immobiliare spagnolo, la debolezza dei sistemi locali di istruzione e di formazione, o le continue cattive pratiche in Italia meridionale. Ecco perché la Commissione ha formulato proposte concrete nel Pacchetto per i giovani per esortare tutti gli Stati membri a investire adesso nei giovani dell'Europa. I giovani devono incoraggiare i governi ad applicare il sistema il più rapidamente possibile».

Basterà?

«Non dobbiamo sicuramente cercare solo un sollievo temporaneo. Lanceremo anche un'alleanza europea per l'apprendistato al

fine di facilitare il trasferimento dei migliori modelli di formazione. Credo anche che i programmi di mobilità che comprendono l'apprendimento di una lingua straniera aiuteranno a colmare il divario nel lungo periodo».

Teme che la disoccupazione giovanile possa incoraggiare i movimenti populistici com'è avvenuto in Italia?

«Siamo in uno scenario non previsto. Era noto che la recessione conduce a un alto tasso di disoccupazione e che aumenta il rischio di crisi sociale che può tradursi in instabilità politica. Ma la crisi che dura molto più a lungo del previsto ha scosso la fiducia in Europa nei sistemi politici ed economici. Ora la gente potrebbe chiedersi se siamo realmente in grado di raggiungere uno "sviluppo sostenibile basato su una crescita economica equilibrata". Molti dicono che vogliono il cambiamento, ma senza indicare una chiara direzione. L'Ue non intende mettere in discussione il voto dei cittadini di uno Stato membro, ma piuttosto intervenire sulle cause sociali ed economiche del malcontento popolare. Ed è ciò su cui la Commissione sta lavorando».

Le imprese sono alle prese con la recessione: come possono pensare, ora, ad assumere nuovo personale?

«Per incoraggiare le imprese ad investire nei giovani, la Commissione ritiene che una serie di misure politiche ben progettate possa stimolare l'assunzione. Non solo le Garanzie per i giovani ma anche più in generale una seria diminuzione della pressione fiscale sul lavoro, una migliore e più mirata progettazione di programmi per la creazione di posti di lavoro e forti investimenti in programmi di formazione e di buon funzionamento dei servizi pubblici per l'occupazione. Naturalmente occorrono anche le riforme strutturali: io sono fermamente convinto che quelle introdotte in Italia su iniziativa del ministro Fornero, aprono nuove opportunità per i giovani e riducono i precedenti disincentivi per i datori di lavoro ad assumerli con contratti decenti».

Tajani e la Pa

«La pubblica amministrazione deve capire che gli imprenditori con cui collabora non sono servi della gleba da sfruttare»

**Sangalli e l'Iva**

«Prima ancora di sedermi al tavolo con Bersani gli dirò: mettiamo nel cestino l'aumento di un punto di Iva previsto a luglio»

**Marzano e il fisco**

«Il Cnel propone un codice unico per gli accertamenti tributari per mettere un argine all'eccesso di frammentarietà delle norme»

